

LA PAROLA OGNI GIORNO

9/04/2020

Don Paolo

Farò la Pasqua da te con i miei discepoli.

È una frase del Vangelo che ascolteremo questa sera, giovedì santo 9 aprile.

Siamo al capitolo 26 di Matteo, i versetti 17-75.

E l'uomo che si sente dire questa frase è *un tale*, qualcuno di cui non conosciamo il nome, non sappiamo la storia, e del quale perdiamo praticamente subito le tracce, uno dei tanti anonimi, dei tanti *piccoli* del Vangelo. *Un tale*.

Ecco, oggi in modo particolare pensando a questa sera, la sera del giovedì santo, quella in cui Gesù si consegna nelle mani dei suoi, nell'ultima cena, anche io provo a sentirmi, almeno per un momento, come *quel tale*, preso, scelto, magari un po' di corsa, ma non a caso. Un uomo come tanti, e che, come tanti altri, non verrà ricordato dalla storia per chissà quali prodezze, capacità, ma solo perché quel giorno, questa sera, ha avuto il coraggio di essere generoso con le sue cose, forse anche un po' più del solito, e di fidarsi del Maestro, forse un po' di più di quanto era normalmente capace di fare.

Farò la Pasqua da te con i miei discepoli.

Ecco, a quel tale, senza nome, senza storia, quel giorno, questa sera, viene consegnato dai discepoli un messaggio di Gesù: caro *tale* io ho bisogno di te, ho bisogno delle tue cose, ho bisogno di una stanza di tua casa, io ho bisogno della tua vita. Ho bisogno di te, caro *tale*, perché anche a te voglio dire che ti voglio bene, e non ho più tempo per aspettare. Il mio tempo è vicino, è proprio adesso, è ora, è questa sera.

Il mio tempo sei tu, che sei qui con me. Tu sei il tempo di Dio che è vicino.

Chiedo quest'oggi, e in modo particolare questa sera, il dono e la grazia di essere anche io generoso come *quel tale* del Vangelo, e anche come quel pezzo di pane che Gesù terra tra le sue mani. Che io non tema la sua fragilità e il fatto che si dovrà spezzare, perché sarà donato e condiviso con le mani di tutti. Quel pane spezzato dalle mani di Gesù, che ancora scommette su di me i tempi del suo amore.

Io sono il tempo di Dio che è vicino.

E allora non c'è più tempo per restare fermo, non c'è più tempo per essere triste, voglio provarci anch'io, voglio fidarmi anch'io. Chiedo anche il dono che questa Pasqua, in modo particolare questa ultima cena, così difficile sotto tanto aspetti, io possa prepararla insieme anche agli altri.

Dove vuoi che prepariamo per te?

Credo che quell'essere a due a due con cui il Signore manda i suoi discepoli, e dunque l'esperienza di una fraternità autentica, e quindi faticosa, che conosce incomprensioni, arresti, ma anche tanta consolazione, ecco trovino nell'Eucarestia di questa sera e in ogni Eucarestia, il luogo e il tempo da cui partire e ripartire ogni giorno, anche stasera.

Vorrei portare nell'Eucarestia di questa sera allora, il volto e la storia di ognuno di voi, di voi che siete la mia comunità, scuola di vita, occasione di preghiera, tempo di conversione. Ecco, questa sera anche noi, come quel tale e come i discepoli, ci siamo, siamo qui, lontani ma vicini, siamo insieme, perché tu possa preparare la Pasqua anche nella stanza più oscura, più caotica e più disordinata della nostra vita. Sappiamo Signore che è poco, ma è tutto quello che abbiamo. Buona giornata.